



Presenta

# GENIUS

di

**Michael Grandage**

con

**Colin Firth, Jude Law, Nicole Kidman, Laura Linney, Guy Pearce  
e Dominic West**

**Max Perkins e Thomas Wolfe**

“...e tutta la singolarità e la gloria e il potere della vita...”

*-Thomas Wolfe a Max Perkins-*

Durata: 104 minuti

I materiali sono scaricabili dall'area stampa di [www.eaglepictures.com](http://www.eaglepictures.com)

**Ufficio stampa film**

**Ornato Comunicazione**

**Via Flaminia, 954**

**00191 Roma**

**Tel. + 39 06.3341017 + 39 06.33213374**

**[segreteria@ornatocomunicazione.it](mailto:segreteria@ornatocomunicazione.it)**

**Ufficio stampa Eagle Pictures**

**[press@eaglepictures.com](mailto:press@eaglepictures.com)**

## CAST TECNICO

Diretto da	<b>Michael Grandage</b>
Scritto da	<b>John Logan</b>
Produzione	<b>Desert Wolf Productions Michael Grandage Company</b>
Produttori	<b>James Bierman Michael Grandage John Logan</b>
Produttori Esecutivi	<b>Deepak Nayer Nik Bower A.Scott Berg James J.Bagley Tim Bevan Steve Christian Ivan Dunleavy Arielle Tepper Madover</b>
Co-prodotto da	<b>Tracey Seaward</b>
Direttore della fotografia	<b>Ben Davis</b>
Scenografia	<b>Mark Digby</b>
Montaggio	<b>Chris Dickens</b>
Costumi	<b>Jane Petrie</b>
Truccatrice	<b>Christine Blundell</b>

## CAST ARTISTICO

Max Perkins

**COLIN FIRTH**

Thomas Wolfe

**JUDE LAW**

Aline Bernstein

**NICOLE KIDMAN**

Louise Perkins

**LAURA LINNEY**

F. Scott Fitzgerald

**GUY PEARCE**

Ernest Hemingway

**DOMINIC WEST**

Zelda Fitzgerald

**VANESSA KIRBY**

Julia Wolfe

**GILLIAN HANNA**

## SINOSSI

William Maxwell Evarts Perkins (**Colin Firth**) è uno degli editor letterari più conosciuti e rispettati di tutti i tempi, con il merito di aver scoperto scrittori illustri come F. Scott Fitzgerald (**Guy Pearce**), Ernest Hemingway (**Dominic West**) e Thomas Wolfe (**Jude Law**). Durante la sua carriera alla Charles Scribner's Sons, storica casa editrice americana, Perkins ha contribuito alla pubblicazione di alcuni dei più grandi capolavori della letteratura americana, tra cui “*Addio alle armi*” di Hemingway e “*Il fiume e il tempo*” di Thomas Wolfe, ridefinendo il senso moderno del ruolo di editor.

Il film ripercorre l'evoluzione della complessa e delicata amicizia tra Perkins e Wolfe. I due uomini strinsero un legame profondo, che li portò a collaborare sui primi due dei quattro romanzi di Wolfe: un rapporto durato poco più di un decennio, ma che li segnò indelebilmente.

L'intensità della loro relazione, metterà a dura prova tutti gli altri rapporti della loro vita, come quello di Wolfe con Aline Bernstein (**Nicole Kidman**), nota costumista teatrale e amante di Wolfe e quello di Perkins con la moglie Louise Saunders (**Laura Linney**).

Irrefrenabile e in continua trasformazione, quest'amicizia cambierà per sempre le vite di questi uomini brillanti e così diversi tra loro.

## INFORMAZIONI SULLA PRODUZIONE

Lo sceneggiatore JOHN LOGAN (Il *Gladiatore*, *The Aviator*, *Hugo Cabret*, *Skyfall*), nominato agli Academy Award® e l'acclamato regista teatrale MICHAEL GRANDAGE (già direttore artistico della Donmar Warehouse), vincitore di diversi Tony Award e al suo debutto con un lungometraggio, hanno dato vita a **GENIUS**, commovente dramma sulla complessa amicizia e sull'evoluzione del rapporto professionale tra il celebre editor Maxwell Perkins (che scoprì F. Scott Fitzgerald e Ernest Hemingway) e il leggendario gigante letterario Thomas Wolfe. Il film è basato sulla biografia “*Max Perkins. L'editor dei geni*” di A. SCOTT BERG.

Wolfe ha un talento irrefrenabile unito a una personalità esuberante e riscuote fama e successo sin da giovane. Perkins è uno degli editor letterari più conosciuti e rispettati di tutti i tempi, con il merito di aver scoperto scrittori illustri come F. Scott Fitzgerald ed Ernest Hemingway. Wolfe e Perkins sviluppano una delicata e complessa amicizia. Irrefrenabile e in continua trasformazione, quest'amicizia cambierà per sempre le vite di questi uomini brillanti e così diversi.

COLIN FIRTH (*Il discorso del re*) interpreta Max Perkins, al fianco di JUDE LAW (*Anna Karenina, Grand Budapest Hotel*) nel ruolo di Thomas Wolfe. A completare un cast di grandi star troviamo NICOLE KIDMAN (*Paddington, Stoker*) nel ruolo di Aline Bernstein, una costumista che vive una burrascosa relazione con Wolfe; LAURA LINNEY (*Mr. Holmes - Il mistero del caso irrisolto, A royal weekend*) nei panni di Louise Perkins, drammaturga di talento e moglie di Max; GUY PEARCE (*The Rover, Lawless*) nel ruolo di F. Scott Fitzgerald e DOMINIC WEST (*Testament of Youth, Pride*), nei panni di Ernest Hemingway.

La pellicola è una *joint venture* tra la Desert Wolf Productions (John Logan & James J Bagley) e la Michael Grandage Company (Michael Grandage & James Bierman). I produttori sono James Bierman, Michael Grandage e John Logan. E' stato co-prodotto da Tracey Seaward mentre i produttori esecutivi sono Deepak Nayer, Nik Bower, A. Scott Berg, James J. Bagley, Tim Bevan, Steve Christian, Ivan Dunleavy e Arielle Tepper Madover.

Nel team creativo troviamo il direttore della fotografia, BEN DAVIS (*Avengers: Age of Ultron*), lo scenografo MARK DIGBY (*Ex Machina*), la costumista JANE PETRIE (*'71*), la truccatrice CHRISTINE BLUNDELL (*Legend*) e CHRIS DICKENS (*Les Misérables*) al montaggio.

## **LA VERA STORIA**

William Maxwell Evarts Perkins è nato nel 1884 a New York ed è cresciuto a Plainfield, nel New Jersey. Si è laureato in economia all'Università di Harvard e ha lavorato come reporter per il New York Times, prima di unirsi alla Charles Scribner's Sons, una celebre casa editrice, fondata nel 1910 e molto importante ancora oggi.

È stato sempre un uomo dedito alla famiglia, sposato con la drammaturga Louise Saunders, con cui ha avuto cinque figlie.

La Scribner era già una casa editrice rinomata quando Perkins cominciò a lavorare con loro, pubblicando grandi lavori di autori noti, quali Henry James ed Edith Wharton. Perkins però aveva una grande passione per la scoperta di giovani autori, il cui lavoro era innovativo.

Nel 1919, Perkins riuscì a convincere i suoi capi a pubblicare il lavoro di un giovane scrittore di nome F. Scott Fitzgerald. Quando la Scribner pubblicò "Di qua dal paradiso" nel 1920, il libro annunciò l'arrivo di una nuova generazione letteraria, per la cui definizione Perkins dedicò gran parte del suo tempo e del suo lavoro.

Durante il suo periodo alla Scribner, ha curato i lavori di scrittori quali Ernest Hemingway, Marjorie Kinnan Rawlings, J.P. Marquand, Erskine Caldwell, James Jones, Marguerite Young e tanti altri.

Probabilmente, la relazione più importante è stata quella con un autore, che aveva vent'anni quando portò il suo manoscritto di 1100 pagine sulla scrivania di Max Perkins.

Thomas Clayton Wolfe è nato ad Asheville, in North Carolina nel 1900. Scrittore estremamente prolifico, inviava valanghe di scritti a Scribner, con frasi così lunghe da poter coprire un'intera pagina e con uno stile soave, profondamente autobiografico, che immediatamente suscitò l'interesse di Perkins, nonostante l'editore fosse consapevole che, per rientrare negli standard di pubblicazione dell'epoca, avrebbe dovuto operare un radicale lavoro di editing sulle sue opere.

I due uomini strinsero un legame profondo, che li portò a collaborare sui primi due dei quattro romanzi di Wolfe, "Angelo, guarda il passato" (Look Homeward, Angel) e "Il fiume e il

tempo” (Of Time and the River). La loro relazione professionale durò meno di un decennio, ma segnò le loro vite fino alla loro scomparsa.

Nonostante le proteste di Perkins, Wolfe dedicò “Il fiume e il tempo” proprio al suo editore. “*Questo libro è dedicato a Maxwell Evarts Perkins*” scrive. “*Un uomo onesto e coraggioso, che è rimasto al fianco dello scrittore di questo libro anche nei momenti di profondo sconforto. L’autore si augura che questo libro si dimostrerà all’altezza delle sue aspettative*”.

Si trattava di un raro riconoscimento pubblico del lavoro a cui Max Perkins aveva dedicato la sua vita. “Se torniamo agli esordi di Fitzgerald, Hemingway e Wolfe, erano stati tutti e tre degli scrittori rifiutati”, dice A. Scott Berg, che ha pubblicato la biografia definitiva “*Max Perkins. L’editor dei geni*” nel 1978, segnando così l’inizio del viaggio, durato trentacinque anni, di questa storia. “In effetti, Fitzgerald era stato rifiutato tre volte dalla Scribner prima che Max Perkins scommettesse sul suo lavoro. Hemingway stava per essere abbandonato dal suo editore e Thomas Wolfe aveva ricevuto rifiuti da tutta la città. Perkins è stato capace di vedere la genialità in tutti e tre questi autori e ha lavorato con loro, spesso nel suo tempo libero. Scribner non era nemmeno interessato; Perkins arrivò a dire a ognuno di loro “Anche se dovremmo rivolgerci altrove per farvi pubblicare, io vi aiuterò”.

La scelta del titolo di Berg non è casuale. La definizione latina di “genio” si riferisce a una divinità custode, che veglia su di una persona. “E Perkins divenne letteralmente un angelo custode per questi scrittori”, sottolinea Berg. “Chi era il genio in questa relazione? Perkins era un editor geniale o piuttosto l’editor del lavoro di geni?”

Perkins non era un editor come gli altri. Lui ha cambiato la figura dell’editor, portandola al di là del ruolo di semplice correttore di ortografia e grammatica. “È stato il primo a portare nell’ambiente un importante contributo creativo”, dice Berg. “E a parte questo, lui è stato in grado di capire che il momento in cui un autore ha davvero necessità di un editore, non è quando il lavoro è terminato, ma quando lo scrittore è in difficoltà con il manoscritto”.

Continua: “Perkins, per i suoi scrittori, era un amico, un consulente matrimoniale, uno psichiatra e un supporto economico. Ha svolto questi ruoli non solo per Fitzgerald, Hemingway e Wolfe, ma per centinaia di altri scrittori”.

John Logan, che ha scritto la sceneggiatura di *Genius*, rileva che l’intensità della relazione di Perkins con Wolfe, era basata sulle loro differenze come individui. “Non si sarebbe potuto immaginare due poli più opposti di Max Perkins e Thomas Wolfe. Max era un editore Yankie, conservatore, riservato e signorile. Thomas Wolfe era un “cavallo pazzo” della Nord Carolina. Ti

bastava leggere cinque pagine di “*Angelo, guarda il passato*” o di “*Il fiume e il tempo*”, per sentire la passione nelle parole che sceglieva e per capire il suo modo di raccontare le storie. I suoi romanzi ti rapiscono e ti schiaffeggiano con tante emozioni e passionalità”.

Ciò che condividevano, era la passione per l’arte e per la grande letteratura. “Costruirono un loro linguaggio, sia per la relazione tra editore e scrittore, sia per la relazione umana, che gli permise di diventare sempre più intimi”.

Berg è d’accordo: “Max Perkins aveva bisogno di Thomas Wolfe, tanto quanto Thomas Wolfe aveva bisogno di Max Perkins. Cos’è un editore come Max Perkins senza un Thomas Wolfe? Questo fabbricatore di parole che sfornava continuamente lavori, incontrollato e incontrollabile. C’era una fantastica simbiosi tra questi due uomini”.

“Qualcosa dello spirito dei suoi scrittori viveva anche dentro Perkins”, evidenzia Colin Firth, che interpreta Perkins sul grande schermo in *Genius*. “Berg, nel suo libro, fa notare che lui proveniva da due famiglie molto differenti ed era come se una guerra infuriasse dentro di lui. Il lato della famiglia Perkins era artistico, stravagante e bohémien, mentre il lato della famiglia Evarts era conformista, puritano e riservato. Penso che fosse questo il lato che si notava maggiormente al primo incontro con Max Perkins, ma nelle relazioni con artisti come Thomas Wolfe, interveniva l’altro lato”.

Continua: “Wolfe aveva una grande fame di vita e un’altrettanto grande voglia di soddisfarla. Viaggiava molto, viveva avventure e risse da bar. Perkins non era presuntuoso, non rimaneva a guardare con aria di disapprovazione, semplicemente non era così. Però viveva in libri come “*Guerra e Pace*” e li sognava. Penso che attraverso Wolfe e gli altri suoi autori, lui rivivesse questi capolavori”.

Perkins si teneva alla larga dall’attenzione che veniva generata dalla pubblicazione di queste grandi opere e, giustamente, temeva i giudizi negativi della critica che sarebbero arrivati dopo il grande impegno di Wolfe in “*Il fiume e il tempo*”. “Max Perkins diceva sempre che il suo unico lavoro era di far arrivare libri brillanti ai suoi lettori”, dice Logan. “Desiderava essere invisibile. Era profondamente coinvolto nella creazione di questi libri, ma il suo obiettivo era che emergesse la voce di Wolfe, non la sua. E si trovava ad affrontare l’insicurezza che tutti gli editor sentono, quella che ti porta a domandarti: ‘Lo sto rendendo migliore o solo diverso?’”.

“Questo tipo di abnegazione è qualcosa che credo riconosceranno molti inglesi, certamente quelli con il mio stesso background”, continua Firth. “L’idea di base, è che si possa realizzare qualcosa di valore soltanto se non ne sei troppo entusiasta. Perkins aveva scelto di studiare



economia al college, proprio perché la odiava e penso che in qualche modo se ne fosse pentito. Non pensava ci fosse alcuna realizzazione nel fare ciò che amava, quindi aiutava gli altri a farlo”.

Il passaggio del tempo non ha attutito l’impatto del lavoro di Wolfe, anche se oggi non è certamente considerato come i suoi contemporanei, Fitzgerald e Hemingway. “Devi essere un vero esperto letterario per conoscere Max Perkins, ma oggi penso che sia così anche per Thomas Wolfe”, dice Jude Law, che interpreta sullo schermo il ruolo di Wolfe. “La sua storia non fa parte della coscienza moderna nello stesso modo di quella di Fitzgerald e di Hemingway, ma è lo stesso una base di partenza per un racconto emozionante. Non si tratta solo di una dinamica relazionale estremamente interessante da esplorare, ma di una storia che si poggia sulle spalle di due grandi uomini, che sono davvero poco conosciuti”.

L’intensità della relazione tra Wolfe e Perkins, ha messo a dura prova le altre relazioni nella loro vita. “Alla fine, per Tom, l’unica cosa importante era il lavoro”, dice Law. “ Si trattava di una scelta estremamente egoista e alla fine l’egoismo portò con se l’indulgenza. Divenne un uomo indulgente verso se stesso a spese degli altri, ma per lui il lavoro era quasi una missione”.

A parte Perkins e i suoi genitori, rileva Law, l’altra relazione essenziale di Wolfe era quella con Aline Bernstein, una delle più note costumiste teatrali dell’epoca, con cui aveva una storia burrascosa. “Wolfe aveva numerose amanti”, dice “ma Aline era il suo amore, la sua musa e la sua donna ideale”.

“A un certo punto erano diventati dipendenti l’uno dall’altra”, dice Nicole Kidman, che in *Genius* interpreta Bernstein. “Lei era una donna formidabile, una donna in carriera incredibilmente forte e all’avanguardia, cosa molto interessante se consideriamo il suo coinvolgimento in questa relazione ossessiva e dipendente con Thomas Wolfe”.

“Aline era disperata e appassionata”, dice Berg. “Quando Aline amava, lo faceva al 200%. Era ansiosa all’idea di perderlo e si sentiva minacciata dalla relazione di Wolfe con Perkins”.

Anche la famiglia di Perkins, era minacciata dall’enorme pressione a cui era sottoposto l’editore, a causa della personalità e della prolificità di Wolfe. Per la moglie di Perkins, Louise Saunders, anche lei autrice affermata, sostenere il lavoro del marito, era allo stesso tempo un piacere e una difficoltà. “La gente di quel periodo conosceva Louise Saunders, che anche oggi è una nota scrittrice”, rileva Laura Linney, che interpreta questo ruolo in *Genius*. “La relazione di Max con i suoi autori, occupava gran parte del suo tempo e anche se Louise era comprensiva e rispettosa, è onesto affermare che fosse pure gelosa. Anche lei era un’artista e si trovava relegata in secondo piano. Per creare la vita e la famiglia di Max, aveva rinunciato al suo personale percorso artistico”.

Ricapitolando: “La relazione tra questi due uomini era così intensa che occupava gran parte del loro tempo. Entrambe le donne nella loro vita, soffrivano fortemente la loro mancanza”.

## **SULLA PRODUZIONE**

*Genius* rappresenta il coronamento del viaggio di vent’anni, intrapreso da John Logan per portare la storia di Maxwell Perkins sul grande schermo. “Dalla prima volta che ho letto il libro, mi sono detto ‘devo raccontare questa storia’”, ricorda Logan.

Lo sceneggiatore ha colto le potenzialità di questa storia, che ha molte analogie con ogni tipo di rapporto creativo. “Come scrittore sento una particolare empatia con i temi di questa storia”, sottolinea. “La lotta per il successo, e come questo successo può cambiare te e le relazioni con le persone che ti sono vicine; è davvero affascinante”.

Logan continua: “Per uno scrittore americano, lavorare su una storia che parla di autori del calibro di Thomas Wolfe, F. Scott Fitzgerald ed Ernest Hemingway, rappresenta una sfida formidabile. Sono tre titani della letteratura americana del ventesimo secolo. C’è voluto coraggio per sedersi e dire ‘Ora scrivo una scena con F. Scott Fitzgerald.’ Parte di ciò che mi ha attratto, è stata anche la triste verità che Thomas Wolfe è stato quasi completamente dimenticato. Spero che *Genius* ispiri la gente a comprarsi e a leggere “*Angelo, guarda il passato*” o “*Il fiume e il tempo*””.

Nel 1999, grazie al guadagno fatto con la vendita della sua prima sceneggiatura del film *Ogni maledetta domenica*, Logan riuscì a organizzare un incontro con Berg a Los Angeles. “Ho detto a Scott: ‘non mi conosci, ma io voglio davvero realizzare un adattamento di questo libro’”.

Berg, racconta Logan, era stato giustamente protettivo verso la sua prima biografia. “Mi chiese se avessi mai letto qualcosa di Thomas Wolfe. Con grande imbarazzo, mi trovai costretto a rispondere di no, ma ottenni comunque il mio incarico. Passai l’estate a leggere tutti i lavori di Wolfe. Lessi tutti e quattro i suoi romanzi e i racconti brevi, poi andai in North Carolina per farmi un’idea dei suoi luoghi d’origine e con Scott cominciammo a parlarne regolarmente”.

L’interesse di A. Scott Berg per la storia di uno dei periodi più decisivi della letteratura americana, cominciò agli inizi degli anni ’60, quando era ancora adolescente. “La mia passione per il lavoro di F. Scott Fitzgerald, divenne così forte che scelsi di andare a Princeton, perché era la scuola che aveva frequentato Fitzgerald”, ricorda.

Già al suo secondo giorno a Princeton, cominciò ad analizzare gli archivi che l’università possiede su Fitzgerald e fu lì, nelle migliaia di documenti raccolti, che per la prima volta venne a

conoscenza del contributo di Max Perkins al lavoro di Fitzgerald. “Ho passato i miei quattro anni di università a studiare tutte le carte di Fitzgerald e quelle più interessanti che trovai, erano le lettere tra Fitzgerald e Max Perkins, testimonianza di quella che rimase la più importante delle sue amicizie, fino al giorno della sua morte”.

La famiglia Scribner ha frequentato Princeton per decenni e, guarda caso, quando Berg si iscrisse, la Charles Scribner's Sons aveva appena donato un intero archivio all'università. “Lì, negli scaffali della biblioteca, c'era la corrispondenza d'ufficio della Charles Scribner's Sons, a cui nessuno aveva avuto accesso fino ad ora. Improvvisamente, mi ritrovai a poter leggere ogni lettera scritta dagli autori a uno degli editori della Scribner e anche le copie carbone di tutte le lettere, scritte da un editore della Scribner agli autori. Le lettere di Max Perkins per me erano quelle di gran lunga più interessanti. C'erano decine di migliaia di lettere, spedite e ricevute da Perkins, negli archivi della Scribner”.

Incoraggiato dal professore d'inglese, Carlos Baker, che era stato biografo di Ernest Hemingway e aveva scritto un testo molto apprezzato sull'autore, Berg decise di basare la sua tesi di laurea sulla storia di Max Perkins. Dopo la laurea, il dipartimento d'inglese di Princeton, consegnò a Berg tre pagine di annotazioni su come ampliare la sua tesi, trasformandola in una biografia, obiettivo su cui lui si è poi concentrato per i successivi sette anni.

Quando Logan cominciò a parlare con Berg dell'idea di adattare la biografia, lo sceneggiatore fece l'insolita richiesta di acquisire i diritti del libro in maniera definitiva e non di mettere una semplice opzione sul libro. “In pratica, spesi tutti i soldi guadagnati con *Ogni maledetta domenica* per comprare i diritti, perché sapevo che l'adattamento del libro per il grande schermo sarebbe stato un processo molto lungo”.

Berg aggiunge: “John diceva ‘non voglio avere produttori esecutivi che mi mandano annotazioni su come credano si debba andare avanti. Voglio discutere le mie idee e la mia visione con te, ma non voglio estranei che mi dicano come fare’. Ci ho pensato su, sapevo che potevo fidarmi di John e che, ovviamente, lui aveva tutte le capacità per portare a termine il progetto, quindi accettai”.

Nei quindici anni successivi, Logan ha mantenuto la sua promessa a Berg, passando innumerevoli ore a leggere le lettere di Perkins, oltre a tutto il materiale di background che riusciva a trovare.

Berg considera Logan come uno dei drammaturghi più importanti di oggi e ha sempre cercato di rassicurare lo sceneggiatore di non aver paura dei suoi impulsi da drammaturgo. “Gli ho

detto ‘conosci il materiale, ora butta via il libro e scrivi la tua sceneggiatura’. Ero sempre presente per avvisarlo nel caso stesse scrivendo qualcosa di contrario alla verità dei personaggi, ma spettava a lui determinare il punto in cui la finzione doveva superare la storia vera”.

“Questo è un lavoro di finzione, ma è anche una storia vera e penso che la cosa più importante sia rimanere fedeli allo spirito dei personaggi e della storia”, sottolinea Logan. “Ho trattato molte figure storiche nei miei lavori, come Marco Aurelio, Mark Rothko e Howard Hughes; si può piegare la storia fino a un certo grado, ma non si può spezzare, perché si tratterebbe di malafede.”

A quanto pare, dice Berg, non è stato questo il caso. “Nove volte su dieci la storia originale è più drammatica di qualsiasi storia inventata. Ritengo che non ci sia una singola scena nel film che mi abbia fatto pensare “Oh Dio, ma questo non è accaduto veramente”.

Berg, sul processo di adattamento del romanzo racconta: “John non ha mai perso di vista la storia, né la fiducia. Spesso è stato distratto, al lavoro su uno spettacolo teatrale qua e un film di James Bond là, ma non si è mai fermato e abbiamo sempre continuato a cercare un regista o una star o un produttore che avrebbero potuto lavorare con noi”.

“Sapevo che avevo bisogno di un socio di cui mi fidassi completamente”, dice Logan, “e negli anni ho parlato con innumerevoli attori, registi e produttori su come realizzare il film”.

Il primo pezzo fondamentale del puzzle, è arrivato con Colin Firth, che rispose positivamente alla storia di Perkins, dopo che Berg aveva suggerito il suo nome a Logan. “Negli ultimi trentacinque anni, non ho visto un solo attore che, secondo me, possedesse le qualità di Max Perkins quanto Colin Firth. È lui Max, sia nel temperamento sia nell’intelletto. Ha le stesse qualità”.

“Non sapevo chi fosse Max Perkins, fino a che non mi fu inviato il libro”, ricorda Firth, “ma ovviamente conoscevo, come tutti, chi fossero i suoi clienti e sono rimasto incantato. C’è sempre molto materiale quando si riesce a trovare una persona, che ha fatto cose straordinarie, rimanendo nell’ombra. È davvero emozionante avere l’opportunità di presentare al mondo qualcuno di eccezionale, di cui si conosce così bene il lavoro, che però come figura risulta ancora essere essenzialmente sconosciuta”.

Dice Logan: “Abbiamo trovato l’attore ideale in Colin, che aveva letto il mio scritto almeno dieci anni fa. Parlavamo della storia nella stessa maniera e lui ha capito perfettamente di cosa si trattasse. È stato ferocemente impegnato verso questo progetto. Far partire un film con un piccolo budget è difficile, eppure lui ha combattuto come un gladiatore nel Colosseo sin dal primo giorno. Il progetto ha poi raggiunto la massa critica quando ho incontrato Michael Grandage.”

Il nome di Grandage suonerà familiare a chiunque sia appassionato di teatro. È uno dei nomi più rispettati della scena teatrale inglese. Grandage è diventato Direttore Artistico della Donmar Warehouse dopo Sam Mendes, per poi lasciare il ruolo nel 2012, per avviare la Michael Grandage Company, insieme al produttore James Bierman.

Nel 2009 alla Donmar, Grandage ha diretto lo spettacolo di Logan, *Red*, in un'acclamata produzione con attori del calibro di Alfred Molina ed Eddie Redmayne. La coppia ha poi collaborato in una delle prime produzioni della Michael Grandage Company, lo spettacolo di Logan, *Peter & Alice*, con Judi Dench e Ben Whishaw. Dopo essere diventati amici e collaboratori, Logan mostrò la sceneggiatura di *Genius* a Grandage.

“Mi trovai a leggere una sceneggiatura su qualcosa che aveva fatto parte del mio lavoro per vent'anni, ma che non ero mai stato in grado di articolare”, ricorda Grandage, parlando del suo primo impatto con lo scritto, che lesse durante un viaggio in aereo. “Penso che il ruolo di un editor sia molto simile a quello di un regista. Si lavora su incredibili talenti grezzi e bisogna aprirsi per attivare la fiducia, aiutando l'altro a tirare fuori il meglio di sé. Si tratta di una correlazione assolutamente diretta con quello che faccio io con gli attori”.

Anche i temi più ampi della storia hanno stimolato l'interesse di Grandage. “Attraverso la storia di Max, si riesce a parlare del processo creativo nel suo complesso e anche di tutte le relazioni che coinvolgono personalità creative”.

Logan ha inserito nella sceneggiatura una sequenza cruciale, che è tutto tranne che noiosa e scontata, in cui si mostra Perkins mentre revisiona il manoscritto di Wolfe.

“Quando il protagonista incontra la ragazza”, dice Perkins a Wolfe, “tu hai scritto questo: ‘mentre gli occhi di Eugene si abituavano alla nebbia delle sigarette e ai mulinelli del sigaro, simili a un miasma, lui vide una donna, in *serge* e guanti, che s'insinuavano come rampicanti viventi sulle sue braccia, normalmente bianche, ma ora colorite da un bacio del sole, come la scoperta color cremisi all'interno di una conchiglia, vista per la prima volta da uno sbalordito zoologo, sopraffatto dal suo promettente essere roseo; così erano le sue braccia. Furono i suoi occhi però a far fermare il suo cuore: a farlo sussultare. Erano azzurri, anche attraverso i vorticosi vapori delle boriose Chesterfields e delle arroganti Lucky Strikes, lui vedeva i suoi occhi azzurri, un azzurro oltre il blu, come l'oceano. Un azzurro in cui lui poteva nuotare per sempre, senza mai perdersi un rosso fuoco o un giallo grano. Attraverso il baratro di quella stanza, quell'azzurro, quegli occhi, lo divoravano e guardavano oltre, senza vederlo e mai lo avrebbero fatto, di questo ne era sicuro. Da quel momento, Eugene capì quello di cui i poeti avevano parlato per tanti anni; di tutte le anime perse, vaganti, sole

e che ora erano sue sorelle. Aveva conosciuto un amore che non sarebbe mai stato suo. Aveva perso la testa per lei, così rapidamente che nessuno nella stanza riuscì a percepirne il rumore, il *whoosh* mentre cadeva, il clangore del suo cuore infranto. Sicuro, era un silenzio, ma la sua vita andò in frantumi”.

Wolfe chiese a Perkins se non gli piacesse. “Lo sai che mi piace”, dice Perkins. “Non è questo il punto”. Comincia così un “balletto” tra i due uomini, mentre il paragrafo viene man mano ridotto alla sua forma definitiva: ‘Eugene vide una donna. I suoi occhi erano azzurri. Lui perse la testa per lei, così velocemente, che la gente nella stanza non riuscì nemmeno a percepirne il rumore’. Alla fine Wolfe era felice.

“La genialità del viaggio di Logan in questa storia è che il pubblico dovrebbe emozionarsi per la prima versione dello scritto”, dice Grandage della scena. “Tutti vorremmo amare la prima versione, ma anche investire in quella corta della fine della scena, cosa che assolutamente accade”.

Il produttore di Grandage, James Bierman, ha un’opinione analoga. “Che arrivi un manoscritto che ti cattura sin dalla prima lettura, è piuttosto raro, quindi è stato straordinario quando è successo con questo”, dice lui. “John ha preso la fantastica decisione di fidarsi, nel metterci in mano questo suo progetto “cucciolo” e nel realizzarlo. Inoltre, erano anni che volevamo lavorare con Colin quindi, con lui a bordo, ci siamo sentiti davvero onorati di quest’opportunità”.

“Ho capito che vedevamo il mondo in maniera molto simile”, dice Logan parlando della sua decisione. “Vedevamo l’arte nello stesso modo e interagivamo nella stessa maniera. Il lavoro con Michael, è stata la collaborazione artistica più stimolante che io abbia mai avuto e ho sempre saputo che Michael era molto interessato al cinema”.

Effettivamente, Grandage identifica nel cinema il suo primo amore, percorso obbligato, dal momento che Cornwall, dove è cresciuto, non aveva teatri; è stato proprio attraverso il cinema che ha iniziato a coinvolgersi nelle arti drammatiche. “Sono cresciuto all’estremità della nazione e quindi l’accesso al cinema mi ha aperto un nuovo mondo”, ricorda “Nella mia regia di spettacoli teatrali, un come comune denominatore che ritorna nelle critiche, è proprio che io ho un approccio molto filmico nel modo di dirigere. Molto raramente uso scenari, quindi ci sono cambi di scena frequenti; ho sempre usato un linguaggio cinematografico come base del mio lavoro”.

Sam Mendes una volta diede un consiglio a Grandage: dirigere un film è un impegno a tempo pieno, difficilmente combinabile con il dirigere uno dei teatri più importanti di Londra. Mendes aveva da poco finito il suo primo film, *American Beauty*, premiato agli Oscar® e questo aveva incentivato le produzioni cinematografiche a prendere in considerazione chi gli era succeduto

alla guida della Donmar. “C’era gente di cinema che veniva da me e io sapevo che neanche conoscevano il mio nome, ma poi uno degli assistenti disse ‘questo è il tizio che ha preso il posto di Sam Mendes’”, scherza Grandage.

“Dopo aver lasciato la Donmar, io e Michael ci eravamo ripromessi davvero di fare un film e pensavamo che ci saremmo dovuti concentrare su qualcosa di intimo e a basso costo, con un budget di una o due milione di sterline al massimo”, ricorda Bierman. “Quando ci siamo ritrovati con una sceneggiatura che già prevedeva il coinvolgimento di Colin Firth, abbiamo ricevuto importanti riscontri da parte di Hollywood e un budget di circa 10 milioni di sterline; tutto a un tratto parlavamo di un film molto più grande. È stata decisamente una curva di apprendimento molto ripida”.

Grandage si è concentrato sulla sua esperienza nel lavoro teatrale e ha capito che nonostante la storia fosse basata su dei giganti, in fin dei conti si trattava di una storia sulle relazioni. “Il rapporto Max/Tom è una storia reale, alla fine” dice Berg. “Non ci sono esplosioni o viaggi in Siberia. Ma è una storia reale densa di grandi sentimenti ed è proprio su questo che John Logan, come drammaturgo e Michael Grandage, come regista, potevano avere un impatto importante. In ultima analisi, non è un film sull’editing letterario o su certe figure storiche. Le relazioni: sono queste che muovono il film”.

Logan dice che per lui, la parte più soddisfacente del processo, è stata vedere Grandage alle prese con le nuove sfide che si presentano quando si realizza un film per la prima volta. “Michael ci si è approcciato con grande umiltà”, osserva. “Non ha mai affermato ‘ farò Quarto Potere’, ma piuttosto ‘mostrami da quale parte della telecamera guardare’. È veramente andato a scuola e imparato il mestiere”.

Ovviamente, per ciò che concerne le aree fondamentali, dice, Grandage conosceva già il mestiere. “Il modo in cui l’ho visto interagire con Colin e Jude era lo stesso con cui l’avevo visto rapportarsi a Judi Dench o a Eddie Redmayne sul palcoscenico. Ma vedere questo mondo completamente nuovo ruotare intorno a lui, è stato molto eccitante e, come avevo previsto, a lui è piaciuto moltissimo farlo”.

L’impegno di Firth verso il ruolo è stato di grande aiuto per Grandage e Bierman nella realizzazione del loro primo lungometraggio. “Colin ha un’abilità di recitazione straordinaria”, sottolinea Bierman. “Fa moltissima ricerca ed è incredibilmente intelligente. Arriva sul set che ha già imparato la scena da girare, ma porta con sé anche la flessibilità di poter recitare quella stessa scena in una moltitudine di modi diversi. Durante la ripresa, questo gli permette di cogliere il

momento e di capire se sta succedendo qualcosa con gli altri attori, rendendo tutto molto vero e autentico. Colin ha una certa umiltà, che si ritrova poi nei suoi personaggi”.

“La difficoltà di interpretare Max Perkins”, rileva Berg, “è che si tratta di un personaggio molto intimista e come s’interpreta qualcuno che è così rivolto verso il suo mondo interiore? C’è bisogno di qualcuno con un’intelligenza e un intelletto fuori dal comune e Colin ha entrambe le qualità. Si vede che il suo cervello è costantemente al lavoro”.

Laura Linney aveva già lavorato con Firth in *Love, Actually-L’amore davvero*, nel 2003, ed è stata molto felice di poter recitare nuovamente al suo fianco. “È entrato in contatto con l’intelligenza di Max Perkins e con i modi di quest’uomo saggio, perspicace, osservatore e capace di gestire rapporti con personalità difficili”, dice lei. “C’è bontà in Max Perkins, una reale e solida comprensione di ciò che è giusto e sbagliato, non solo nella letteratura, ma più in generale nella vita e per questo Colin è la scelta perfetta”.

“Si cerca di essere sempre coinvolti in ciò che si fa”, spiega Firth parlando del ruolo. “Non sempre però è possibile trovare qualcosa che funzioni così bene. Non siamo mai arrivati sul set dicendo ‘e ora che facciamo con questa scena?’ C’erano sempre infinite possibilità e il problema, casomai, è stato cosa scartare”.

Firth racconta che si è immediatamente innamorato di Max Perkins. “È stata una specie di ‘cotta storica’, davvero. Il libro di Berg, mi ha fatto subito sentire che la storia di quest’uomo andava assolutamente raccontata”. Firth però si rivede anche in alcuni tratti di Thomas Wolfe. “Il tipo d’impulsi e la brama, che queste persone esprimevano, mi sono molto famigliari”.

Una volta confermato Firth, Grandage si è poi indirizzato verso un attore con cui aveva collaborato a teatro, per il ruolo di Thomas Wolfe. Lui e Jude Law, avevano lavorato assieme in due produzioni di Shakespeare: *Amleto* ed *Enrico V*. “In un certo senso, ingaggiare Jude, per me ha rappresentato la possibilità di portare qualcuno di mio nel progetto”, ricorda Grandage. “È stato un bellissimo momento per me, trovare qualcuno che sicuramente avrebbe avuto la passione che cercavo per il ruolo di Wolfe. Non avrei mai potuto vedere nessun’altro in quella parte e da quel momento in poi ho sentito che il film mi apparteneva”.

“Questo scritto così brillante mi ha divertito ed emozionato”, ricorda Law, parlando della sua attrazione per la sceneggiatura. “John Logan ha scritto una sceneggiatura magnifica, bilanciata nella parte che tratta di questa personalità eccessiva, mastodontica. Era una bella sfida, ma sapevo che, portare il progetto a termine, sarebbe stato immensamente gratificante”.



Rileva Bierman: “Jude è un attore che non smette mai di ascoltare. È una persona che non riesce a smettere di ascoltare l’attore di fronte a lui, permettendogli di guidare anche la sua reazione. È una cosa molto difficile, perché arrivi sempre pieno d’idee tue su cosa vuoi fare, ma in realtà è straordinario riuscire a farlo, facendosi guidare da quello che ti torna indietro”.

Law ha trovato spunti su Thomas Wolfe anche nella sottile vena autobiografica dei suoi lavori. “Il personaggio di Eugene Gant è lui, quindi questo ti aiuta molto nel capire com’era”, dice Law. “Quale miglior materiale di ricerca si potrebbe avere? Un’autobiografia, scritta direttamente da un grande scrittore, dove tutti i dettagli, le intuizioni e il percorso emozionale del suo passato e della sua infanzia sono lì, disponibili a essere estratte”.

Nonostante siano due degli attori inglesi più celebrati, prima di *Geniu*, Firth e Law si erano solo incontrati di sfuggita e non gli era mai capitata l’occasione di poter lavorare insieme. “Tutto è stato molto veloce con Colin. Abbiamo trovato uno schema di lavoro, molto semplice e amichevole, così da quel momento in poi è stato solo un piacere”.

La chimica tra Perkins e Wolfe era un elemento cruciale della storia e loro “ si sono uniti sin dal primo giorno”, fa notare Grandage. “Abbiamo avuto due settimane di prove e in questo poco tempo siamo riusciti a costruire qualcosa di significativo. Durante le riprese, se uno dei due lanciava una palla, l’altro era lì, pronto a prenderla. Non penso che il film avrebbe funzionato, se i due attori nelle parti di Max e Tom non fossero andati d’accordo, ma che diventassero amici perché entrambi desideravano fare qualcosa con questa storia, è stato un elemento personale”.

Entrambi gli attori si sono impegnati a pieno nelle loro ricerche e Law pensa che abbiano molte cose in comune. “Siamo entrambi molto curiosi e disponibili a sperimentare. Abbiamo un approccio al lavoro molto simile”.

Firth concorda. “Siamo entrambi rivitalizzati dalla ricchezza di questi personaggi e da come si bilanciano a vicenda. L’entusiasmo è contagioso e ci è piaciuto tanto fare questo film. I personaggi a volte cominciano quasi a prendere vita involontariamente, in parte grazie anche a quello che sta facendo un’altra persona”.

Anche i loro contrasti riflettono l’intensa amicizia dei veri Perkins e Wolfe. “I sussulti tra Colin e Jude, e tra Max e Tom”, sottolinea Logan, “vengono dal fatto che Colin è più conservatore, trattenuto e delicato nella presentazione di sé stesso e nel modo in cui si muove nel mondo. Invece Jude, sfreccia nel mondo e l’energia della stanza dove si trova cambia intorno a lui, nello stesso modo in cui accadeva con Wolfe. Vedi la relazione che prende forma davanti ai tuoi occhi in maniera molto onesta, perché deriva da qualcosa di vero”.

Per Guy Pearce, nel ruolo di F. Scott Fitzgerald in tre scene fondamentali, l'elettricità tra gli artisti è parte della bellezza del lavoro. "Ho sempre affermato che, la parte migliore del mestiere di attore, sia lavorare al fianco di attori più bravi", insiste. "A dir la verità, quando osservi la realtà che un altro attore riesce a cogliere di un personaggio, ti avvicini anche alla realtà del tuo personaggio. Ognuno fa fare un passo avanti agli altri".

La dinamica tra Perkins e Wolfe, è essenziale alla storia tanto quanto le dinamiche che condividono con altre persone nelle loro vite, in particolare con Louise, moglie di Perkins e con Aline Bernstein, amore della vita di Wolfe. Fa notare Logan: "La storia, è incentrata anche sul mondo in cui questi due personaggi vivevano e sulle forze in azione su di loro. Quello che per me è sempre stato importante, non era solo scrivere un film su due uomini al lavoro su un libro, ma su due uomini nel mondo, con vite personali molto complesse. L'isolamento della loro relazione, negli anni in cui stavano lavorando all'editing, ha finito per alienarli dai loro mondi. Sono diventati come il capitano Achab e la balena bianca; non si sente parlare molto della moglie e dei figli di Achab".

Linney rileva che gli anni '20 e '30 erano un periodo diverso per le donne e Louise, che nel suo piccolo era una scrittrice di talento, non era stata incoraggiata verso la carriera artistica. "Non era vista come una professione positiva", spiega. "Max aveva successo e la sua vita familiare era davvero importante per lui. Amava passare tempo con la sua famiglia e voleva tenere questi due mondi separati. Contava sul fatto che Louise si prendesse cura della famiglia, mentre lui era impegnato con gli scrittori".

"In un certo senso, questo film è un quartetto con quattro personaggi che ballano sempre insieme", continua Logan. "A volte sono allineati e c'è gioia quando ballano in sincronia, ma c'è spesso discordia quando i partner rompono l'allineamento per andare verso formazioni differenti. Il vero cuore emozionale di *Genius*, sta proprio nel momento in cui Max e Tom si guardano e capiscono che non possono più lavorare insieme, per l'influenza che questo rapporto sta avendo su loro stessi e sulle loro vite".

Kidman ritiene che il tema principale della storia sia la comprensione dei rapporti umani. "È pieno di dialoghi raffinati, che davvero scavano sui perché. Perché qualcuno sceglie di stare con una certa persona e cosa gliene viene. Perché non si riesce a mollare. È una cosa molto particolare per Aline".

"Condividono una relazione eccentrica", dice Law di Wolfe e Bernstein. "Se si guarda solo il copione, si potrebbe essere cinici e chiedersi perché un'attrice come Nicole dovrebbe interessarsi a una parte che ha solo cinque o sei scene, ma non appena abbiamo cominciato a provare, è stato

molto chiaro. C'è ricchezza in ognuna di queste scene dove lei appare. È una relazione meravigliosa, onesta e complicata. Quella complicazione che è familiare a ogni artista, che ha il cuore in mano e non è né triste né felice; è ingarbugliato. L'apporto di Aline alla storia è fondamentale, perché in un certo senso, Max diventa il nuovo amante di Tom, anche se in modo platonico. La osserviamo mentre viene scaricata”.

In effetti, Kidman, ha fatto richiesta di poter interpretare la parte, proponendosi a Logan dopo aver letto la storia ed essersene innamorata. “Eravamo nelle prime fasi di casting”, ricorda Grandage “e abbiamo ricevuto una chiamata dal suo agente, che ci comunicava che Nicole voleva fortemente interpretare quel ruolo. Ci siamo visti e dopo circa un'ora lei ha detto ‘posso dirti per quale motivo voglio interpretare questo ruolo?’ e io gli ho detto ‘non c'è bisogno!’, perché conoscevo il suo lavoro a sufficienza per sapere che avrebbe avuto la versatilità per poter interpretare Aline Bernstein. Lei però ha voluto scendere nei dettagli del perché volesse interpretare questa parte e sapeva qualcosa che nessuno di noi sapeva”.

“Non scelgo mai niente sulla base della grandezza del ruolo”, spiega Kidman. “Sono spontanea nel prendere le mie decisioni e quando sposo un progetto, non mollo. Solitamente in scena ci metto un po' per afferrare il personaggio, ma con questa sceneggiatura è successo che l'ho letta e mi sono innamorata subito dell'idea di interpretare Aline. Fai di tutto per lavorare con grandi registi e Michael è uno di loro. Quando un regista così, si abbina a uno sceneggiatore che può mantenere le promesse, capisci che ci sono tutte le premesse perché il progetto sia davvero buono”.

Per il ruolo di Louise, fa notare Grandage, era necessario trovare un'attrice che capisse l'impatto del ruolo, nonostante la presenza in un numero di scene minore di quelle di Aline. “Era un ruolo integrante al quartetto, ma che poteva avere meno gratificazioni”, dice. “Laura capisce che non esiste una parte “piccola” e io ero certo che lei ne avrebbe fatto qualcosa di interessante”.

Linney è stata all'università con John Logan e si conoscevano da trent'anni, pur non avendo avuto più l'opportunità di lavorare insieme, da quando Logan aveva scritto la sua prima opera a diciotto anni. “Laura è la scelta perfetta per Louise Perkins, perché condividono la solidità morale.”, dice Logan. “È una donna etica, che si muove nel mondo con una forte consapevolezza di come il suo comportamento abbia un effetto sugli altri. Louise è, in molti modi, il cuore sensibile della storia. Vede come la sua famiglia sia minacciata dalla relazione di Max con Thomas Wolfe, ma vede anche quanta gioia gli porti. Laura riesce a bilanciare perfettamente questi due aspetti”.

“Nelle biografie di Max c'è parecchio di Louise”, spiega Linney. “Era una donna forte, con una personalità spiccata. A volte poteva essere impegnativa, ma era meravigliosa. Avevano cinque

figli insieme e un matrimonio che in alcuni momenti funzionava e in altri meno. Ma per Max la sua famiglia era importante e lo si vede soprattutto nelle lettere che scriveva alle sue figlie, che sono meravigliose da leggere”.

A completamento del cast, Grandage ha scelto due dei attori molto apprezzati per le capacità recitative, nel ruolo dei giganti letterari F. Scott Fitzgerald ed Ernest Hemingway. Anche se fanno solo delle brevi apparizioni nel film (Fitzgerald in tre scene e Hemingway in una sola), il loro impatto sulla storia doveva riflettere, non solo l'importanza dei loro ruoli nella vita dei personaggi, ma anche nella storia della letteratura.

“C'è un certo prestigio a interpretare una persona famosa in un film”, dice Grandage “e Hemingway e Fitzgerald sono degli autori talmente di culto, che bisognava trovare qualcuno che si sentisse sufficientemente lusingato da capire che, pur trattandosi di un breve impegno, se ne sentiva l'impatto e quindi scegliesse di unirsi al progetto”.

Dal primo incontro con questi due personaggi, la sceneggiatura di Logan, è attenta nel far notare che ci sono degli esseri umani, dietro questi titani della letteratura. In *Genius*, Hemingway è un uomo giovane, non è ancora il vecchio uomo di lettere con la barba bianca, che tutti ricordano. E la prima volta che si vede Fitzgerald, lui si trova nell'ufficio di Perkins, con il cappello in mano, a supplicare l'editore di dargli un prestito per andare avanti.

“Interpretare qualcuno che è esistito veramente, provoca sempre una certa preoccupazione”, sottolinea Guy Pearce. “Però è anche una sfida fantastica. Il Fitzgerald che vediamo in *Genius* è particolare e molto diverso dall'icona che conosciamo; mi ha colpito la sua vulnerabilità. Michael è stato molto chiaro, rispetto al fatto che il nostro Scott fosse una sorta di potenziale specchio per Wolfe, quindi la sua presenza nel film era molto importante, anche se breve”.

Pearce dice che il suo approccio a ogni personaggio, solitamente comincia con il trovare il giusto tono di voce. “So che non posso fare progressi e sentire il personaggio dentro di me fino a che non trovo quella voce”, spiega. “Lavoro con il mio istruttore di dizione, Tim Monich, che è delizioso. È un vero storico, oltre che insegnante di dizione e spesso porta registrazioni con la voce di chi devo interpretare, nel caso fosse una persona realmente esistita, o registrazioni di voci di persone appropriate all'epoca in cui si svolge la storia. Io comincio ad ascoltare e ad assorbire”.

“Credo di aver visto Guy fare una dozzina di riprese diverse della scena nell'ufficio e ogni volta mi ha fatto piangere”, racconta Berg della prima apparizione del personaggio nel film. “Ha totalmente catturato la bellezza e la gloria sbiadita di Scott Fitzgerald, con grande dignità. È

affascinante quanta preparazione ci abbia messo, per apparire completamente naturale e non studiato”.

Per Dominic West, la responsabilità di interpretare un autore come Hemingway, che da giovane l’ha ispirato e affascinato, è stata particolarmente preoccupante, specialmente considerando il tempo limitato sullo schermo “Lo devi fare così istantaneamente”, spiega. “Sono stato aiutato dal fatto che conosco bene Michael Grandage e, in effetti, le ansie svaniscono quando cominci ad assomigliare al personaggio. Costumi, trucco e capelli per me fanno la differenza. Cominci ad andartene in giro così e sai di non poter sbagliare. Mi sono sentito Hemingway per un giorno”.

“Dominic ha solo due minuti per dare tutto di Ernest Hemingway”, dice Berg. “Parte del risultato lo raggiunge attraverso il suo aspetto, i suoi modi e la sua persona. Nel primo momento che appare sulla telecamera, immediatamente vedi Hemingway. È immensamente difficile far arrivare tutto questo con una sola scena”.

Grandage ha organizzato un periodo di prove di due settimane per tutti gli attori, qualcosa di davvero insolito nella produzione di un film. “Ci sono regole teatrali di base che funzionano molto bene anche per il cinema, ma tanta gente tende a dimenticarlo”, dice ridendo Linney. “Le prove sono una di queste cose. Se ti prendi un po’ di tempo prima di girare, per far davvero funzionare le cose e metterti in forma, questo ti permette di risparmiare una quantità di tempo mostruosa e rende tutti molto più tranquilli e sicuri dopo. Sul set c’era un’atmosfera di relax e di semplicità, perché le persone non avevano paura; Michael ha lavorato duramente per farci sentire al sicuro”.

Le fa eco Kidman: “Il periodo delle prove, è stato organizzato in maniera molto dettagliata e teatrale e si è dimostrato utilissimo. Mi piacerebbe che anche su altri film ci fosse questa possibilità, ma molti registi non ne conoscono il potere e così non succede. Michael è stato grande nel dire ‘Questo è quello che serve’”.

Pearce dice che Grandage è tutto quello che un attore desidera da un regista: “Così tanti registi sono normativi, situazione con cui fatico molto, ma Michael incoraggia l’onestà della tua performance e non ti forza a fare nulla, che tu sai di non poter fare bene”.

“Quando sei nelle mani di qualcuno come Michael”, concorda Law, “che è e sempre è stato, un maestro nel ricordarti quale sia la storia, tutto è più fluido. Durante la preparazione ci è stato permesso di sperimentare e, proprio grazie a questo fondamentale processo di prove organizzato da Michael, ci siamo sentiti pronti a tuffarci dentro le riprese”.

Da parte sua, Grandage è tornato ai film della sua infanzia per costruire la *palette* di *Genius*. “La serie del *Padrino* ha avuto su di me un’influenza diretta”, spiega. “A quell’età ero così

consapevole della luce e del colore, che l'ho visto come un lavoro geniale. Gordon Willis ha realizzato numerosi film che ammiro e quando mi stavo preparando per questo film, mi sono ritrovato a pensare spesso a lui come direttore della fotografia. Ha lavorato in un film chiamato *Perché un assassinio*, che mi ha offerto lo spunto per le scene in ufficio. Lui metteva sempre la telecamera nella posizione di un'altra persona, che sta osservando la scena da fuori”.

Il fatto che *Genius* sia un film d'epoca, è stato molto stimolante per Grandage, che ha accettato la sfida che deriva dal creare un'ambientazione d'epoca in un film, piuttosto che a teatro. “A teatro si può dare il senso di un'epoca in maniera astratta”, dice. “Puoi prendere il senso di una cosa e renderlo completamente astratto, così il pubblico teatrale sa che l'azione si svolge nel passato, anche se il tutto è presentato attraverso un prisma. In un film devi essere molto più realistico”.

“L'ambientazione storica sicuramente aiuta la visione d'insieme”, dice Law, “perché l'evoluzione culturale e sociale di quel periodo è chiaramente presente in questi due uomini. Tom parla spesso di rompere gli schemi standard e di essere originale; tracciare un nuovo sentiero. Tutta questa passione si trova sia nel cuore del film, sia dentro Tom stesso”.

Per tutti gli attori, la precisione nel ricreare le atmosfere degli anni '20 e '30, è stata un prezioso aiuto alla loro performance. “C'è un bellissimo senso di libertà quando in un film attraversi il tempo e improvvisamente sei libero dalle tue costrizioni moderne”, continua Law. “Sei in un'altra epoca, un periodo che in molti modi oggi ci è estraneo. Questo ci aiuta a mettere da parte lo scetticismo”.

“Nel delineare un personaggio, è di grande aiuto farlo anche attraverso gli abiti che indossa”, gli fa eco Linney. “Ti muovi in un certo modo e questi costumi sono molto più femminili dei vestiti casual con cui di solito vado in giro. C'era un certo impegno nel modo di presentarsi e nel cosa indossare, che oggi non c'è più. Questo ci dice qualcosa”.

Grandage dice che il suo passaggio nel mondo del cinema è stato molto facilitato, non solo dal cast, ma dal fatto che la sua crew ha fatto tutto il possibile perché il regista familiarizzasse con il processo di filmmaking. “Sono stato benedetto sia nelle riprese, sia nel montaggio, grazie al lavoro straordinario di Ben Davis e all'eccezionale montaggio di Chris Dickens” dice con entusiasmo. “Entrambi sono venuti da me a dirmi ?che tipo di film vuoi fare? E poi mi hanno messo a disposizione la loro considerevole esperienza e il loro senso estetico per fare un film con me, non per me. Tutto il processo di realizzazione di questo film mi ha portato fuori dalla mia zona di

comfort, ma mi sono arricchito incredibilmente a lavorare con creativi di tipologia diversa. In teatro, non esiste un equivalente di queste due professioni artistiche”.

“Ho notato un cambiamento profondo in Michael”, rileva Bierman a proposito del suo collaboratore di vecchia data. “È passato dall’essere giustamente nervoso nel diventare un regista di cinema, all’essere molto soddisfatto e divertito del processo. Penso che abbia scoperto qualcosa che avrà una grande parte nella sua vita futura. È qualcosa di molto adatto a lui e l’ha fatto crescere ancora”.

Bierman spera anche che il film porti a Perkins il riconoscimento che merita, anche se lui in realtà non l’ha mai cercato, che incoraggi i lettori a rivalutare il lavoro di Thomas Wolfe, portandolo nuovamente alle luci della ribalta. “Se la gente comincia a leggere nuovamente Thomas Wolfe, se i suoi libri cominciano a girare tra le mani della gente, sarebbe fantastico”.

“La storia parla a tutti coloro che hanno provato a realizzare qualcosa”, ragiona Firth. “Non dobbiamo essere tutti artisti per capire un processo creativo. Chiunque abbia dovuto scrivere un discorso per un matrimonio o un biglietto di auguri o un tema per i propri figli, sa che il processo creativo è una lotta. Ovvio che tutti vorremmo essere quell’artista così prolifico che sprizza ispirazione da tutti i pori, ma non puoi sollazzarti con quest’idea. Devi tenere viva anche la tua parte critica. Chiunque si trovi alla prese con un processo creativo, ha dentro di sé elementi di Max ed elementi di Tom”.

“Si parla di arte e di essere umani”, dice Linney. “Si parla di creare qualcosa con un valore. Si parla di famiglia e di orgoglio e gelosia e passione. Tutti questi argomenti sono incredibilmente avvincenti”.

E si parla anche, dice A. Scott Berg, del lato umano di alcuni dei più grandi artisti mai vissuti. “Sono degli immortali, che però in fin dei conti, erano piuttosto mortali. Affrontavano le stesse lotte che affrontiamo noi e avevano le stesse domande. Quando alcune di queste persone si uniscono e la cosa funziona, si può dare vita a qualcosa d’immortale: capolavori che rimarranno per sempre”.

## IL CAST

Attore inglese dalla formazione teatrale classica, il premio Oscar® **COLIN FIRTH** (Maxwell Perkins) è un veterano del cinema, della televisione e del teatro, con oltre trent'anni di successi professionali alle spalle. È apparso in tre film che hanno vinto l'Academy Award® come Miglior Film: *Il discorso del re*, *Shakespeare in Love* e *Il paziente inglese*. Firth ha ricevuto l'Academy Award®, il Golden Globe® Award, lo Screen Actors Guild Award®, il British Independent Film Award, il Critics' Choice Award e il suo secondo BAFTA Award nel 2011, per la sua performance di Re Giorgio VI in *Il discorso del re*.

Firth ha anche vinto il BAFTA Award nel 2010 e la Coppa Volpi come Migliore Attore al festival di Venezia 2009, per la sua performance nel film di Tom Ford *A Single Man*.

Firth è apparso recentemente in *Le due vie del destino*, diretto da Jonathan Teplitzky, al fianco di Nicole Kidman e Jeremy Irvine. Il film è basato sulla storia vera di Eric Lomax, interpretato da Firth, un uomo che decise di ritrovare i responsabili delle torture subite durante la sua prigionia in un campo di lavoro giapponese, nel corso della Seconda Guerra Mondiale..

Firth è apparso anche nel film di Woody Allen, *Magic in the Moonlight*, in cui recita affianco a Emma Stone. Più recentemente ha lavorato nel film *Kingsman - Secret Service*, diretto da Matthew Vaughn e basato sul famoso libro di fumetti dallo stesso nome, in cui Firth interpreta il ruolo di un agente segreto che recluta un ragazzino di strada, promettente, ma piuttosto grezzo, per farlo partecipare al competitivo programma di addestramento dell'agenzia di spionaggio. Il cast include Samuel L Jackson, Michael Caine e Taron Edgerton. Firth è ora in post produzione di *Eye in the Sky*, prodotto e distribuito dalla sua compagnia di produzione, la Raindog Films, con il socio Ged Doherty.

Nel 2012 Firth è apparso nel film di Tomas Alfredson, *La talpa*, con Gary Oldman e Tom Hardy. Il thriller è basato sul romanzo di spionaggio della Guerra Fredda di John Le Carré. Il film ha ricevuto tre nomination agli Academy Award®, inclusa quella per Miglior Sceneggiatura e ha vinto il BAFTA Film Award nel 2012 come Miglior Film Inglese e Miglior Sceneggiatura Non Originale.

Nel 2008, Firth ha lavorato nel successo mondiale della Universal Pictures, *Mamma Mia!*. Il film ha incassato oltre mezzo bilione di dollari in tutto il mondo ed è il film campione d'incassi di tutti i tempi in Inghilterra. Firth ha anche lavorato nella serie di film di successo della Universal/



Working Title, *Il diario di Bridget Jones* e nella commedia di successo, *Love Actually*, scritta e diretta da Richard Curtis. *Love Actually* ha battuto i record d'incasso, come la commedia romantica inglese che ha incassato di più nella storia, nel giorno di uscita in Inghilterra e in Irlanda ed è stato il film della Working Title Films con il maggior incasso di apertura.

Altri suoi crediti cinematografici, includono il film nominato agli Oscar®, *La ragazza con l'orecchino di perla*; *Che pasticcio, Bridget Jones!*; *Devil's Knot - Fino a prova contraria*; *Il mondo di Arthur Newman*; *Quando tutto cambia*; *When Did You Last See Your Father?*; *Un matrimonio all'inglese*; *Genova* di Michael Winterbottom; *L'importanza di chiamarsi Ernest*; *False verità* di Atom Egoyan; il thriller di Marc Evans, *Trauma*; *Tata Matilda*; *Una ragazza e il suo sogno*; *Segreti*, con Michelle Pfeiffer e Jessica Lange; *la mia vita fino ad oggi*; *L'amore in gioco* di Nick Hornby; *Circle of Friends*; *Playmaker* e il ruolo da protagonista in *Valmont* di Milos Forman, con Annette Bening.

Sul piccolo schermo, Firth è noto per il suo apprezzato ruolo di Mr. Darcy nell'adattamento della BBC di *Pride and Prejudice*, che gli è valso una candidatura al BAFTA come Migliore Attore e il National Television Award per l'Attore Più Popolare.

Nel marzo del 2004, Firth ha condotto lo show della NBC, Saturday Night Live. È stato nominato per un Emmy Award nel 2001 come Miglior Attore non Protagonista nell'apprezzato film della HBO, *Conspiracy – Soluzione finale*, ha ricevuto un Royal Television Society Award come Miglior Attore e una nomination al BAFTA per la sua performance in *Tumbledown*. Altri suoi crediti cinematografici includono il film della BBC per la tv *Born Equal*; *Donovan Quick*; *The Widowing of Mrs. Holroyd*; *Il profondo mare azzurro*; *Hostages* e la mini serie *Nostramo*. Il debutto di Firth sulle scene teatrali londinesi, è avvenuto nella produzione West End di *Another Country*. Fu poi scelto anche per il ruolo di Judd, nell'adattamento cinematografico del 1984, al fianco di Rupert Everett.

Firth è un attivo sostenitore di Oxfam International, un'organizzazione che si adopera a combattere la povertà e le ingiustizie correlate in tutto il mondo. È stato onorato con l'Humanitarian Award da parte del BAFTA/LA ai Britannia Awards 2009. Nel 2008 è stato eletto Filantropo dell'Anno dall'*Hollywood Reporter* e nel 2006 è stato votato come European Campaigner of the Year dall'Unione Europea.

Due volte nominato agli Academy Award® e vincitore del BAFTA, **JUDE LAW** (Thomas Wolfe) è uno dei talenti più ricercati nel mondo dello spettacolo, con numerosi premi ricevuti sia per il suo lavoro al cinema che a teatro.

Per la sua interpretazione di Bosie nel film *Wilde*, al fianco di Stephen Fry e Vanessa Redgrave, ha vinto il London Film Critics Circle Award e l'Evening Standard Award. Il suo debutto cinematografico in America è avvenuto nel film futuristico, *Gattaca* al fianco di Uma Thurman ed Ethan Hawke.

È stata la sua interpretazione del personaggio di Dickie Greenleaf, nel film di Anthony Minghella, *Il talento di Mr Ripley*, che l'ha fatto conoscere dal pubblico mondiale e gli è valsa la sua prima nomination agli Academy Award® e ai Golden Globe® come Miglior Attore non Protagonista. Per questo ruolo ha vinto un BAFTA Award. Ha poi lavorato con Minghella in altre due pellicole: *Ritorno a Cold Mountain* (per cui ha ricevuto nuovamente la candidatura ai Golden Globe® e agli Academy Awards®, questa volta nella categoria Miglior Attore Protagonista) e nel più piccolo e intimo, *Breaking and Entering*.

Altri suoi lavori nel cinema includono il film di Sam Mendes, *Era mio padre*, *EXistenZ*, di David Cronenberg, *Mezzanotte nel giardino del bene e del male*, di Clint Eastwood, *Il nemico alle porte*, il film epico sulla Seconda Guerra Mondiale di Jean-Jacques Annaud, *Closer*, basato sullo spettacolo teatrale originale di Patrick Marber, al fianco di Julia Roberts, Clive Owen e Natalie Portman. Ha recitato anche in *Sky Captain and the World of Tomorrow*, con Gwyneth Paltrow e in *Alfie*, del regista Charles Shyer. Inoltre, Law ha interpretato il ruolo di Errol Flynn, nel film di Martin Scorsese candidato agli Oscar®, *The Aviator* e ha recitato in *I Heart Huckabees – Le strane coincidenze della vita*, diretto da David O Russell. Ha recitato con Sean Penn in *Tutti gli uomini del re* e con Cameron Diaz in *L'amore non va in vacanza*. Nel 2007 ha prodotto e interpretato *Gli insospettabili*, con Michael Caine, diretto da Kenneth Branagh e scritto da Harold Pinter, mentre nel 2008 ha recitato con Norah Jones nel primo film in lingua inglese di Wong Kar Wei, *Un bacio romantico – My Blueberry Nights*. Sempre nel 2008 ha lavorato in *Repo Men*, un thriller futuristico in cui recitava al fianco di Forrest Whittaker, per la regia di Miguel Sapochnik. Ha preso poi il ruolo che era stato di Heath Ledger, nel film di Terry Gilliam, *Parnassus – L'uomo che voleva ingannare il diavolo*, un ruolo che ha condiviso con Johnny Depp e Colin Farrell.

Ha poi interpretato il ruolo di un modello famoso, nel film di Sally Potter, *Rage*, che ha debuttato al Festival di Berlino nel 2009 e ha riscosso un grande successo nel ruolo del Dr Watson nei due film di Guy Ritchie, *Sherlock Holmes* e *Sherlock Holmes – Gioco di ombre*, con Robert

Downey Jr nel ruolo di Sherlock Holmes. Ha anche lavorato nel film *Hugo Cabret*, di Martin Scorsese e nel 2011 in *Contagion*, di Steven Soderbergh, in *360* di Fernando Meireilles, oltre che prestare la voce nel film di animazione della DreamWorks, *Le cinque leggende*.

Recentemente, Law è apparso nel film di Paul Feig, *Spy* con Melissa McCarthy, Rose Byrne e Jason Statham. Ha recitato il ruolo da protagonista nel film di Richard Sheppard, *Dom Hemingway*, è apparso in un piccolo ruolo nella pellicola di Wes Anderson, *Grand Budapest Hotel* e nel ruolo da protagonista in *Black Sea*, film drammatico diretto da Kevin McDonald. Prima di questo ruolo, ha interpretato Karenin in *Anna Karenina* di Joe Wright e ha lavorato nell'ultimo, acclamato film di Steven Soderbergh, *Effetti collaterali*.

La carriera teatrale di Law è anche molto apprezzata; recentemente ha ricevuto critiche entusiastiche per la sua interpretazione nell'*Enrico V*, spettacolo di Michael Grandage. Nel 1994 ha creato il ruolo di Michael nello spettacolo di Jean Cocteau, *Les Parents Terribles*, ruolo che gli valse la candidatura al Ian Charleson Award come Miglior Emergente. La commedia fu ribattezzata *Indiscretions*, quando passò a Broadway, dove Law ebbe una candidatura al Premio Tony come Miglior Attore Non Protagonista.

I lavori teatrali successivi comprendono: *Tis Pity she's a whore*, al londinese Young Vic Theatre e un'interpretazione di grande successo nel ruolo principale di *Dr. Faustus*, di Christopher Marlowe, entrambe dirette da David Lan. Nel 2005-2006, Law è stato strettamente coinvolto nella campagna di raccolta fondi per la ristrutturazione del Young Vic Theatre. Nel 2009 Law ha recitato nella produzione della Donmar Warehouse di *Amleto* di Shakespeare, al West End di Londra, diretto da Michael Grandage. La produzione e la sua performance sono state molto apprezzate dalla critica e lo spettacolo è stato trasferito a Broadway nel settembre del 2009, dove ha battuto i record d'incasso tra le produzioni *shakespiriane*. Nel febbraio 2010, Law ha vinto il London Critics' Circle award per la Miglior Performance di Shakespeare e ha ricevuto la candidatura al premio Olivier e Tony come Miglior Attore Protagonista. Nel 2011, Jude è tornato sul palco del Donmar Theatre nello spettacolo di Eugene O'Neill, *Anna Christie*, ricevendo critiche entusiastiche.

Nel 2007 la film Academy francese gli ha conferito il César d'Honneur come riconoscimento del suo contributo al cinema e il governo francese lo ha nominato Cavaliere dell'Ordine delle Arti e delle Lettere per i suoi meriti artistici.

Nel 2012 ha ricevuto il prestigioso Variety Award del British Independent Film Awards. Law è un ambasciatore per l'organizzazione di beneficenza Peace One Day.

L'attrice premio Oscar®, **NICOLE KIDMAN** (Aline Bernstein) si è fatta notare per la prima volta dal pubblico americano nel 1989, grazie alla sua apprezzata performance nel thriller psicologico australiano di Phillip Noyce, *Ore 10: calma piatta*. La Kidman, unica australiana ad aver poi vinto un Oscar® come miglior attrice protagonista, da quel momento ha acquisito una grande notorietà internazionale, come attrice premiata e apprezzata per la sua estrema versatilità.

Nel 2003, ha vinto l'Oscar®, il Golden Globe®, il BAFTA e l'Orso d'argento per la sua interpretazione di Virginia Woolf nel film di Stephen Daldry, *The Hours*. Nel 2002 aveva già ricevuto la sua prima candidatura agli Oscar con un ruolo nell'innovativo musical di Baz Luhrmann, *Moulin Rouge*. Per questo ruolo e per la sua performance nel thriller psicologico di Alejandro Amenabar, *The Others*, aveva ottenuto anche una doppia candidatura nel 2002 ai Golden Globe, vincendo il premio come Miglior Attrice in un Musical.

Aveva vinto un primo Golden Globe®, grazie alla sua perfetta interpretazione del difficile ruolo, dai risvolti buffi, di una donna spietata e affascinante ossessionata dal desiderio di diventare una personalità televisiva a tutti i costi, nel film di Gus Van Sant, *Da morire* ed è stata poi candidata altre tre volte per le sue performance in *Birth- Io sono Sean*, di Jonathan Glazer, *Ritorno a Cold Mountain*, di Anthony Minghella e *Billy Bathgate- A scuola di gangster*, di Robert Benton.

Nel 2010 la Kidman è stata la protagonista con Aaron Eckhart di *Rabbit Hole*, ottenendo candidature all'Oscar®, ai Golden Globe®, allo Screen Actors Guild Award e all'Independent Spirit Award come Miglior Attrice Protagonista. Il film è stato sviluppato dalla società di produzione della stessa Kidman, la Blossom Films.

Tra i numerosi film interpretati dall'attrice australiana, sono da ricordare *Il matrimonio di mia sorella*, *La bussola d'oro*, il film musicale di animazione, premiato con gli Oscar®, *Happy Feet*; *Mia moglie per finta*, *Nine* con Daniel Day Lewis, Penelope Cruz e Marion Cotillard, *Australia*, *Fur – Un ritratto immaginario di Diane Arbus*, *The Interpreter*, *Vita da strega*, *La macchia umana*, *Dogville*, *Eyes Wide Shut*, *Birthday Girl*, *The Peacemaker*, *Ritratto di signora*, *Batman Forever*, *Malice- Il sospetto*, *Cuori ribelli*, *Stoker*, *Grace di Monaco* e *Before I Go To Sleep*. E' anche la voce narrante del documentario (Gran Premio della giuria e Premio del pubblico al Sundance) *God Grew Tired of Us*, e del film biografico su Simon Wiesenthal, *I Have Never Forgotten You*. Nell'ottobre del 2012 la Kidman è stata tra i protagonisti del film di Lee Daniel, *The Paperboy*, con Matthew McConaughey, Zac Efron e John Cusack. La sua performance le ha fatto ottenere candidature agli AACTA, agli Screen Actors Guild Awards e ai Golden Globe®.

Kidman è da poco apparsa nel film *Paddington* e in *Queen of the Desert*, dove veste i panni della protagonista Gertrude Bell, al fianco di James Franco, Robert Pattinson e Damian Lewis. Ha anche recitato in *Strangerland*, con Hugo Weaving e Joseph Fiennes; *La famiglia Fang*, con Jason Bateman, prodotta dalla sua compagnia Blossom Films e *Genius*, con Colin Firth, Jude Law e Dominic West. Recentemente ha anche lavorato nella pellicola, *Il segreto dei suoi occhi*, di Billy Ray, con Julia Roberts e Chiwetel Ejiofor e nella produzione Weinstein, *Lion*, con Dev Patel.

In teatro la Kidman ha debuttato con grande successo a Londra nell'autunno del 1998, recitando, con Iain Glenn, in *The Blue Room*, un adattamento di David Hare del dramma di Schnitzler, *Girotondo*. Grazie a questa performance la Kidman ha vinto il London's Evening Standard Award e ha ottenuto una candidatura come Miglior Attrice al Laurence Olivier Award.

Nel 2012 Nicole Kidman ha lavorato nel film per la televisione della HBO, *Hemingway and Gellhorn*, al fianco di Clive Owen. Per la sua interpretazione di Martha Gellhorn, ha ricevuto candidature agli Emmy, ai SAG e ai Golden Globe®.

Kidman ritornerà in televisione nella serie, *Big Little Lies*, al fianco di Reese Witherspoon. La Blossom Films della Kidman e la Pacific Standard della Witherspoon, saranno anche le compagnie produttrici del progetto.

Nel gennaio 2006 alla Kidman è stata assegnata la più alta onorificenza australiana ed è entrata a far parte dell'Ordine dell'Australia. E' anche Ambasciatrice di Buona Volontà presso il Fondo di Sviluppo delle Nazioni Unite per le Donne, i cui obiettivi sono quelli di promuovere l'emancipazione femminile e l'uguaglianza tra i sessi, di favorire la sensibilizzazione sulla violazione dei diritti umani delle donne in tutto il mondo e di mettere fine alle violenze contro le donne. La Kidman ha anche prestato la sua voce per la campagna a sostegno del Women's Cancer Program di Stanford, con il dottor Jonathan Berek. Insieme al marito, Keith Urban, ha raccolto nel corso degli anni diversi milioni di dollari a sostegno del Women's Cancer Program, centro noto in tutto il mondo per la ricerca, il trattamento, la prevenzione e la cura delle forme di cancro che colpiscono le donne.

**LAURA LINNEY** (Louise Perkins) è un'attrice statunitense che lavora sia per il cinema, la televisione che in teatro. Ha ricevuto tre nomination agli Oscar®, tre nomination per i Tony Award, una per i BAFTA Award, e cinque per i Golden Globe®. Ha vinto un premio SAG, un National Board of Review Award, due Golden Globe® e quattro Emmy Awards. Ha conseguito due lauree ad honorem alla Brown University e alla Juilliard School.

I suoi crediti cinematografici includono il recente *Mr Holmes – Il mistero del caso irrisolto* diretto da Bill Condon, al fianco di Ian McKellan. È anche apparsa in *Conta su di me*, *Kinsey* e *La famiglia Savage* (per tutti e tre i ruoli ha ricevuto la candidatura agli Academy Award®), *Il quinto potere*, *A royal weekend*, *Il calamaro e la balena*, *Mystic River*, *Potere assoluto*, *The Truman Show*, *Schegge di paura*, *The Mothman Prophecies – Voci dall'ombra*, *Love Actually – L'amore davvero*, *La casa della gioia*, *The Details* e *Congo*, tra gli altri.

Ha recitato e prodotto la serie della Showtime, *The big C*, per quattro stagioni, per la quale ha vinto diversi premi, così come per la sua interpretazione di Abigail Adams, nella miniserie della HBO, *John Adams*, diretta da Tom Hooper. All'inizio della sua carriera ha interpretato il ruolo di Mary Ann Singleton nella serie *Tales of the city*, di Armistead Maupin, un lavoro del quale è molto orgogliosa. È apparsa come fidanzata di Kelsey Grammer negli ultimi sei episodi della serie *Frasier*; è stata diretta da Stanley Donen in *Love Letters* e ha recitato accanto a Joanne Woodward in *Blindspot*.

Ha recitato in numerose produzioni di Broadway, in particolare in *Time Times Still* e *Sight unseen*, entrambi diretti da Daniel Sullivan e scritti da Donald Margulies; in *The crucible* di Arthur Miller, diretto da Richard Eyre e a fianco di Liam Neeson, con cui ha lavorato molte altre volte. Altri crediti teatrali includono *Sei gradi di separazione*, *Honour*, *Uncle Vanya*, *Le relazioni pericolose*, *Holiday* e *The seagull*.

Nato in Inghilterra, **GUY PEARCE** (F. Scott Fitzgerald) si è trasferito in Australia con la sua famiglia quando aveva sette anni. Ha frequentato il Geelong College e ha preso parte al GSODA Junior Players, la compagnia teatrale giovanile nazionale. Pearce ha partecipato a diverse rappresentazioni teatrali da giovane, per poi passare alla televisione con la soap opera australiana *Neighbours*, nel 1985. Inoltre, è stato impegnato anche in altri telefilm, come *Home and Away* e *Snowy River*.

Il regista, produttore e scrittore Frank Howson ha scritturato Pearce nei suoi primi tre film, incluso *Hunting*, del 1991, che ha debuttato a Cannes. Nel 1994, Pearce si è fatto notare al cinema nella parte di una drag queen in *Priscilla, la regina del deserto*, di Stefan Elliott. In seguito, è apparso in diverse produzioni americane, tra cui *L.A. Confidential*, *Regole d'onore*, *Montecristo*, *The time machine - Dove vorresti andare?* e soprattutto in *Memento*, di Christopher Nolan

Pearce ha continuato a recitare anche in film australiani, come *The Hard Word* (2002) e *La proposta* (2005), lodato dalla critica.

Pearce ha indossato i panni di Andy Warhol nella pellicola del 2006, *Factory Girl* e del mago *Harry Houdini*, nel film del 2007, *Houdini – L'ultimo mago*. Altri titoli cinematografici includono *Traitor – Sospetto tradimento*, del 2008, *Winged Creatures- Il giorno del destino* e *The Road*. Inoltre, è stato uno degli interpreti di *The Hurt Locker*, del 2009, pellicola che ha vinto sei Oscar®, incluso Miglior Film. Nel 2010, è apparso in quattro film: *Animal Kingdom*, *Non aver paura del buio*, *Solo per vendetta* e *Il discorso del re* (nel ruolo di Re Edoardo VII), film premiato come Miglior Film agli Academy Award®.

Inoltre, nel 2011, Guy ha vinto un Emmy per il suo ritratto dell'amante di Kate Winslet, Monty, nel remake di Todd Haynes per la HBO di *Mildred Pierce*.

Nel 2012, Guy è apparso nel film di azione prodotto da Luc Besson, *Lockout*, nel dramma storico di John Hillcoat, *Lawless* e nel ruolo del magnate di 114 anni nel film di Ridley Scott, *Prometheus*.

Recentemente ha recitato nel film indipendente drammatico di Drake Doremus, *Equals*, in *The Rover* di David Michod, con Robert Pattinson, in *Hateship Loveship* con Kristen Wiig e in *Iron Man 3* della Marvel, al fianco di Robert Downey Jr.

Guy vive a Melbourne, in Australia.

**DOMINIC WEST** (Ernest Hemingway) è riuscito a combinare con successo la carriera sia negli Stati Uniti che in Inghilterra, con ruoli da protagonista in film internazionali, nella tv americana e sui palcoscenici londinesi. Dopo essersi laureato alla Guildhall School of Music and Drama di London, West ha vinto il Ian Charleson award come Miglior Emrgente per la sua performance nella produzione di Sir Peter Hall, *The Seagull*.

È presto seguita una carriera di successo nel cinema, con ruoli da protagonista in film importanti come *28 giorni*, al fianco di Sandra Bullock; *Mona Lisa Smile*, con Julia Roberts e *The Forgotten*, con Julianne Moore. Ha anche vestito i panni di Theron, nella pellicola della Warner Bros, *300*. Altri crediti cinematografici includono *Chicago*, *Sogno di una notte di mezza estate*, *True Blue – Sfida sul Tamigi*, *Hannibal Lecter – Le origini del male*, *Rock Star*, *Star Wars Episodio I – La minaccia fantasma*, *Surviving Picasso* e *Riccardo III*.

Nel 2000, ha ottenuto il ruolo di McNulty nella serie tv della HBO, *The Wire*, uno dei programmi televisivi più apprezzati dalla critica nella storia della tv americana. Lo show è stato trasmesso per cinque stagioni, con West alla regia di un episodio nell'ultima stagione.

Tra i suoi lavori teatrali ricordiamo la produzione di Peter Gill, *The Voyage Inheritance* al Royal National Theatre; la produzione West End di David Lan, *As You Like It*, in cui recita al fianco di Helen McCrory e la produzione West End dell'ultimo spettacolo di Tom Stoppard, *Rock N' Roll*, che ha debuttato con grande successo al Royal Court Theatre nell'estate del 2006.

Nel 2008 ha interpretato Oliver Cromwell nella serie tv, nominata ai BAFTA, *The Devil's Whore*, di Channel 4. Ha poi lavorato con Pedro Calderon de la Barca, nel suo *Life Is a Dream*, alla Donmar Warehouse di London, a cui poi ha fatto seguito *Centurion*, diretto da Neil Marshall e interpretato anche da Michael Fassbender.

Dominic ha recitato nel film del 2011, *The Awakening*, nel successo di box office, *Johnny English –La rinascita* e nell'apprezzata miniserie della ITV, *Appropriate Adult*, con la quale ha vinto un TV BAFTA nel Maggio del 2012, così come in *The Hour*, di Abi Morgan, per il quale Dominic è stato nominato per un Golden Globe. Nel 2011 West ha conquistato il pubblico teatrale, vestendo i panni del protagonista in *Butley*, al Duchess Theatre, così come nell'*Otello*, al Crucible Theatre di Sheffield, dove ha diviso il palcoscenico con il suo collega di *Wire*, Clarke Petes.

Nel 2012 Dominic ha ripreso il suo ruolo come Hector Madden, nella seconda stagione di *The Hour* e ha recitato nel nuovo spettacolo di Jez Butterworth alla Royal Court, *The River*, che ha debuttato nell'ottobre del 2012.

Nel 2013 Dominic è tornato a Sheffield per apparire in *My Fair Lady* al Crucible. Successivamente, ha vestito i panni di Richard Burton nel dramma della BBC4, al fianco di Helena Bonham Carter nel ruolo di Elizabeth Taylor. Nell'autunno ha cominciato le riprese della serie televisiva *The Affair*, della Showtime e *Pride*, di Matthew Warchus, con Imelda Staunton e Bill Nighy. Ha chiuso l'anno con una marcia di carità al Polo Sud, organizzata dalla Walking With the Wounded, in cui ha gareggiato con altri team guidati dal Principe Harry e da Alexander Skarsgard.

Nel 2014, Dominic ha recitato in *Testament of Youth*, al fianco di Alicia Vikander. Attualmente lo possiamo vedere nella serie statunitense, *The Affair*, con Ruth Wilson, Maura Tierney e Joshua Jackson.



## I FILMMAKERS

**MICHAEL GRANDAGE** (Regista/Produttore) è regista e produttore della Michael Grandage Company di Londra, una compagnia di teatro, cinema e televisione, fondata nel 2011 con il collaboratore di vecchia data, il produttore James Bierman.

Uno dei nomi più rispettati e riconosciuti nel mondo del teatro, sia in Inghilterra che a Broadway, fa il suo debutto come regista di cinema con *Genius*.

Grandage ha da poco celebrato i 15 mesi di permanenza al Noel Coward Theatre, nel West End di Londra, con cinque produzioni di enorme successo da lui dirette: *Privates on Parade* con Simon Russell Beale; *Sogno di una notte di mezza estate*, con Sheridan Smith e David Walliams; uno spettacolo scritto dallo sceneggiatore di *Genius*, John Logan, intitolato *Peter and Alice*, con Judi Dench e Ben Wishaw; *Enrico V*, con Jude Law e *The Cripple of Inishmaan*, con Daniel Radcliffe. La produzione di questa commedia black di Martin McDonagh, si è poi trasferita a Broadway con grandissimi consensi di critici sia per la produzione che per Radcliffe, che ha mantenuto il ruolo da protagonista.

Questa stagione, Michael Grandage ha portato innovazioni nel mondo teatrale anche attraverso una politica di vendita dei biglietti molto competitiva, addirittura 10 pound a biglietto, che si sposa con la filosofia della compagnia di raggiungere nuovo pubblico. Tutto questo sempre mantenendo i teatri strapieni per tutta la stagione e vincendo quattro Whatsonstage Awards, incluso quello per Miglior Regista.

Prima di formare la sua compagnia, Grandage è stato direttore artistico della Donmar Warehouse (2002-2012) e dello Sheffield Theatres (2000-05). Ha vinto Tony, Drama Desk, Olivier, Evening Standard, Critics' Circle e South Bank Awards. Ha ricevuto lauree in honorem sia dalla Sheffield University, sia dalla Sheffield Hallam University; una laurea in honorem dalla University of London ed è presidente della Central School of Speech and Drama. È stato nominato Comandante dell'Ordine dell'Impero Britannico nel 2011. Il suo libro "*A Decade At The Donmar*", è stato pubblicato da Constable & Robins nel 2012

Tra i suoi lavori alla Donmar Warehouse ricordiamo: *Riccardo II*, *Luise Miller*, *Re Lear*, *Red* (per cui ha vinto un Tony e un Drama Desk Awards come Best Director); *Ivanov* (per cui ha vinto un Evening Standard e un Critics Circle Award come Miglior Regia); *Madame de Sade*; *Twelfth Night*; *The Chalk Garden* (per cui ha vinto un Evening Standard e un Critics Circle Awards come Miglior Regia); *Don Juan* a Soho; *Frost/Nixon*; *Otello* (per cui ha vinto un Evening Standard e un

Critic's Circle Awards come Miglior Regia); *The Wild Duck* (per cui ha vinto un Critic Circle Award come Miglior Regia); *Guys and Dolls* (per cui ha vinto un Olivier Award come Miglior Produzione Musicale); *Grand Hotel* (per cui ha vinto un Olivier Award come Miglior Produzione Musicale e un Evening Standard Award come Miglior Regia); *The Cut*; *After Miss Julie*; *Caligula* (Olivier Award come Miglior Regia), *Merrily We Roll Along* (Evening Standard Award come Miglior Regia) e *Passion Play* (Evening Standard Award e Critics Circle Award come Miglior Regia). Per lo Sheffield Theatre ha diretto molte produzioni incluso *Don Carlos* (Evening Standard Award come Miglior Regia).

Ha anche diretto molte opere liriche tra cui *Billy Budd* e *Le nozze di Figaro* per il Glyndebourne e il *Don Giovanni* per il Met.

**JOHN LOGAN** (Scrittore/Produttore) ha ricevuto premi Tony, Drama Desk, Outer Critic Circle e Drama League per la sua opera teatrale *Red*, diretta da Michael Grandage. Questo spettacolo ha debuttato alla Donmar Warehouse di Londra e al Golden Theatre di Broadway. Da allora, *Red* ha avuto oltre 300 produzioni in tutti gli Stati Uniti ed è stato presentato in oltre 30 paesi.

È anche autore di oltre una dozzina di opere teatrali, tra cui *Never the Sinner* e *Hauptmann*. Nel 2013, la sua opera *Peter and Alice*, ha debuttato a Londra e *I'll Eat You Last: A Chat With Sue Mengers* ha debuttato a Broadway. Ha co-scritto il libro per il musical *The Last Ship*, composto da Sting e diretto da Joe Mantello, che ha debuttato a Broadway nel 2014.

Come sceneggiatore, Logan è stato nominato tre volte agli Oscar® e ha ricevuto Golden Globe®, BAFTA e WGA Awards. Oltre a *Genius*, altre sceneggiature di Logan includono: *Hugo*, *The Aviator*, *Il Gladiatore*, *Rango*, *Coriolanus*, *Sweeney Todd*, *L'ultimo Samurai*, *Ogni maledetta domenica* e *RKO 281 – La vera storia di Quarto Potere*. Con Neal Purvis e Robert Wade, Logan ha scritto *Spectre*, la nuova avventura di James Bond diretta da Sam Mendes.

È attualmente in produzione della serie *Penny Dreadful*, creata per Showtime.

**A. SCOTT BERG** (Biografo/Produttore) si è laureato nel 1971 all'università di Princeton, dove ha ricevuto il premio per la tesi, dal dipartimento d'inglese, per il suo lavoro sul leggendario editor letterario, Maxwell E. Perkins. Ha poi passato i successivi sette anni a trasformare la sua tesi nel libro "*Max Perkins. L'editor dei geni*", che è divenuto un best seller nazionale e ha vinto il National Book Award.

Il libro ha poi attratto l'attenzione di Samuel Goldwyn, Jr., che offrì a Berg l'accesso totale agli archivi di suo padre. Con l'aiuto di una borsa di studio del Guggenheim, Berg ha passato i nove anni successivi a scrivere *Goldwyn: A Biography*. Il libro è diventato un best seller internazionale e Billy Wilder l'ha definito "il miglior libro su Hollywood" che abbia mai letto.

nel 1990, Anne Morrow Lindbergh ha offerto l'accesso esclusivo e illimitato ai suoi archivi e a quelli del suo defunto marito, Charles Lindbergh. Otto anni dopo, ha pubblicato *Lindbergh*, che divenne un altro best seller internazionale e ha ricevuto il Premio Pulitzer Prize per le Biografie. La Paramount Television sta sviluppando sul libro una mini serie.

Per vent'anni, Berg è stato amico e confidente di Katharine Hepburn; quando lei morì nel 2003, ha pubblicato una memoria biografica, *Kate Remembered*, che in quell'estate è diventato il best seller numero uno per il New York Times.

Il suo ultimo libro, *Wilson*, una biografia del 28° Presidente, è diventata rapidamente un best seller e al momento la Appian Way Productions di Leonardo Di Caprio, lo sta trasformando in un lungometraggio.

Berg ha scritto e co-prodotto due film documentari, *Directed by William Wyler* e *Goldwyn: The Man and His Movies* e ha scritto la storia per il film drammatico del 1982 *Making Love*.

Ha fatto parte del consiglio della Library of America e attualmente è nel consiglio dello Smithsonian Institution's National Museum of American History. È anche amministratore fiduciario della Princeton University.

Le pellicole di **BEN DAVIS** (Direttore della Fotografia) includono *Avengers: Age of Ultron*, di Joss Whedon, *7 Psicopatici*, di Martin McDonagh, *La furia dei titani*, di Jonathan Liebesman, *Marigold Hotel* e *Il debito*, di John Madden e *Tamara Drewe – Tradimenti all'inglese* di Stephen Frears. Ben ha collaborato lungamente con il regista Matthew Vaughn sulle pellicole *The pusher*, *Stardust* e *Kick-Ass*. Il lavoro di Ben può anche essere ammirato nel corto *The Tonto Woman*, che ha ricevuto una nomination agli Academy Award® nel 2008, come Miglior Cortometraggio.

Altri lavori recenti di Ben includono *Before I Go To Sleep* di Rowan Joffe, con Nicole Kidman, Mark Strong e Colin Firth e *Guardiani della galassia*, di James Gunn, con Chris Pratt, Zoe Saldana e Bradley Cooper.

**MARK DIGBY** (Scenografie) è un prolifico scenografo, forse meglio conosciuto per il suo lavoro nel film di Danny Boyle, *The Millionaire*, con Dev Patel e Freido Pinto. Il film gli è valso

una nomination ai BAFTA per Miglior Scenografie, un Art Directors Guild Award per Eccellenza nelle Scenografie e un Evening Standard British Film Awards come Best Technical Achievement.

Digby è un collaboratore regolare del regista Michael Winterbottom, con cui ha lavorato in *Genova – Un luogo per ricominciare*, con Colin Firth, in *A Mighty Heart – Un cuore grande*, con Angelina Jolie e in *The Road to Guantanamo*, diretto anche da Mat Whitecross, con Riz Ahmed.

Tra le produzioni più recenti ricordiamo: *Ex-Machina*, diretto da Alex Garland, con Domhnall Gleeson e Oscar Isaac; *Rush* di Ron Howard, con Christopher Hemsworth e Daniel Brühl; *Dredd*, diretto da Pete Travis, con Lena Headey e Karl Urban e *Non lasciarmi*, diretto da Mark Romanek, con Keira Knightley, Carey Mulligan e Andrew Garfield. Altre produzioni includono: *The American*, di Anton Corbijn, con George Clooney e *La terra del ritorno*, diretto da Chris Cotton e Rankin, con James Cosmo.

**JANE PETRIE** (Costumi) lavora come costumista da oltre quindici anni. Jane si è affermata nel mondo della cinematografia, grazie a una serie di lavori importanti.

I suoi crediti includono; l'acclamata serie televisiva *Top Boy*, diretta da Yann Demange, *Black Mirror*, diretta da Otto Bathurst ed Euros Lynn e la serie di Sky Atlantic, *Falcon*, diretta da Pete Travis e Gabriel Range.

Tra i lavori di Jane nel cinema ricordiamo *Is Anybody There?*, di John Crowley, *Harry Brown*, di Daniel Barber, *28 Settimane dopo*, di Juan Carlos Fresnadillo e *Moon*, di Duncan Jones. Recentemente, Jane ha lavorato con Kevin MacDonalld in *How I Live Now* e ha collaborato con il celebre regista teatrale, Rufus Norris nella sua pellicola di debutto, *Broken*, che ha vinto il BIFA come Miglior Film inglese del 2012. Jane ha anche collaborato con Andrea Arnold in *Fish Tank*, con Michael Fassbender e ha collaborato nuovamente con Yann Demange sulla pellicola *71*, che ha ricevuto critiche entusiastiche al Festival di Berlino del 2014.

Jane ha da poco terminato di lavorare nel film di Stephen Frears, *The Program*, della Working Title Films e si è rimessa subito al lavoro su *Suffragette*, per la regia di Sarah Gavron, della Ruby Films, con Carey Mulligan, Meryl Streep e Ben Whishaw.

**CHRIS DICKENS** (Montaggio) è meglio conosciuto per il suo lavoro nel film del 2009, *The Millionaire*, diretto da Danny Boyle, per cui ha vinto un Oscar® per il Miglior Montaggio e anche un BAFTA Film Award.

Tra i suoi lavori recenti ricordiamo *Suite Francese*, diretto da Saul Dibb, *Macbeth*, diretto da Justin Kurzel, *The Double* di Richard Ayoade, *Submarine* e *Berberian Sound Studio*, diretti da Peter Strickland e *Les Misérables*, diretto da Tom Hooper. Chris ha collaborato diverse volte con il regista Edgar Wright, per i film *Hot Fuzz* e *L'alba dei morti dementi*, oltre che per i dramma televisivi *Look Around You* e *Spaced*, con Simon Pegg e Nick Frost.

Altri suoi crediti includono *Paul*, diretto da Greg Mottola, *A Complete History of My Sexual Failures*, diretto e interpretato da Chris Waitt, *Gone*, di Ringan Ledwige, *Goal* di Danny Cannon e *Il figlio di Chucky* di Don Mancini.